

Liguria Il borgo che punta sull'indipendenza e batte moneta guidato da un imprenditore in arrivo da Lugano

## L'editto del «principe» in jeans: lavoro per tutti

Il re del nylon eletto a Seborga punta sugli affari: un albergo e nuove infrastrutture

MILANO — Senza corona né trono ma con un sogno in tasca: il regno di Seborga. Marcello Menegatto ha 31 anni e domenica scorsa 89 seborghini l'hanno eletto principe. Certo, «principe» è una parola grossa per un principato che nei fatti non esiste. Eppure lui, imprenditore tessile con la vita divisa fra la famiglia di Seborga e il lavoro a Lugano, ci crede non molto. Di più. Come del resto ha fatto per quasi mezzo secolo il suo predecessore, Giorgio I, che di cognome faceva Carbone e che 1963 si fece proclamare sovrano avviando la disputa sull'adesione all'Italia.

Cinque mesi fa Giorgio I morì e adesso eccolo, il nuovo monarca: brianzolo di nascita (Lecco) è il rampollo di una famiglia di imprenditori che ha fatto fortuna con i brevetti sul nylon dei collant. Jeans e maglione di default invece di giacca e cravatta, inglese, francese e spagnolo perfetto, («Qualche intoppo con l'italiano» scherza lui) moglie di origine tedesca e niente figli, passione per i cavalli al punto da allevarne una quindicina, e un'intraprendenza tutta sua per «il futuro di questo paesino», Seborga, provincia di Imperia.

Nel curriculum del neo-principe c'è anche un amore mai trascurato per barche e sport estremi. Fu quello

### La vittoria

Marcello Menegatto festeggia la vittoria dopo essere stato eletto sovrano del principato di Seborga (Imperia). È passato con 89 voti contro i 67 del candidato concorrente, il proclamato principato di Seborga non ha valore legale



che lo fece diventare campione del mondo Offshore quando aveva poco più di vent'anni. Lui prese la coppa e andò dritto al Billionaire di Briatore per una serata di champagne e amici in onore alla vittoria. Domenica pomeriggio lo sfondo di questa nuovo successo era decisamente diverso. C'era lui per le viuzze del borgo medievale che lo vuole principe, intabarrato in nella bandiera bianco-azzurra del principato e c'erano i suoi sostenitori a tenerlo in spalla.

«Continuerò a portare avanti le usanze e i costumi che la storia del luogo mi ha insegnato» ha annunciato Marcello I. O forse no: magari alla fine vorrà di chiamarsi Giorgio II. Scegliere il nome da sovrano sarà il suo primo piccolo impegno regale. A seguire una sfilza di cose molto, molto più serie. Per esempio mettere su un albergo per rilanciare l'immagine e il turismo di Seborga e assicurare un lavoro per tutti (gli abitanti sono 300). «Cercherò di creare nuove infrastrutture e posti di lavoro per i nostri abitanti. Riordinerò il Palazzo del governo e tutti gli statuti con gli antichi documenti». E, va da sé, «proseguirò la battaglia sull'indipendenza perché Seborga possa diventare Principato a tutti gli effetti».

La strada è lunga, in salita e piena di ostacoli, anche se i seborghini giu-

rano di avere tutte le carte in regola per farcela se solo la Corte dell'Aia prendesse in esame la loro causa. Ma le notizie che arrivano da Strasburgo non sono confortanti. Gli avvocati che sono andati in avanscoperta a capire quali sono i tempi sono tornati scontenti: davanti alla causa di indipendenza di Seborga ci sono oltre 1.000 fascicoli aperti. Ci vuole pazienza, questo Marcello Menegatto l'ha capito da un pezzo. Ed è con pazienza che si dispone all'attesa della «prossima vittoria», come la chiama lui, con i documenti alla mano a dimostrare che questo paesino dell'entroterra ligure non è mai stato inserito nell'elenco dei comuni italiani quando fu proclamata la Repubblica. Che non c'è da nessuna parte una sola carta che lo dica territorio dello Stato italiano. E anche se amministrazione, scuola, sanità funzionano con le regole «italiane» Seborga ha la sua vita parallela con i suoi passaporti, i suoi confini, la sua moneta, la sua bandiera, il suo stemma, perfino la sua guardia in divisa. Per quanto tutto questo non sarà più folklore.

**Giulio Fasano**

### La scheda

**Giorgio I**  
Giorgio Carbone, o Giorgio I di Seborga (foto), si è fatto eleggere principe dai suoi cittadini nel 1963 e per 47 anni (fino a novembre dell'anno scorso quando è morto) ha lottato per cercare di ottenere l'indipendenza di questo borgo medioevale a pochi chilometri da Bordighera, in provincia di Imperia



### Il paese

Le prime notizie di questo piccolo comune risalgono all'anno Mille. Nel 959 venne ceduto ai monaci benedettini di Lerino. Nel 1729 i monaci lo cedettero ai Savoia: l'atto di cessione non è mai stato registrato

© FOTOGRAFIA/REUTERS